



WE ARE
OUT OF TIME



WE ARE OUT OF TIME

WE ARE OUT OF TIME

We Are Out of Time è vincitore di Architetture Sostenibili per i Luoghi della Cultura, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.



Direzione Generale
Creatività Contemporanea



Un progetto Green Hub.

Curatori del progetto

Jesùs D'Alessandro
Benedetta Medas
Alessandro Melis
Daniele Menichini

Comitato Scientifico

Fabrizio Aimar
Paola Boarin
Carla Brisotto
Ornella Iuorio
Jing Ma
Alessandro Marata
Barbora Melis
Natalie Mossin, Ingeborg Christiane Hau
Fabiano Lemes De Oliveira
Maria Perbellini
Daniela Perrotti
Massimo Pica Ciamarra
Stefano Tornieri

Concept allestimento

Benedetta Medas, Daniele Menichini

Progetto di allestimento

Daniele Menichini
Giacomo Favilla

Produzione

StandUp Allestimenti

Consulenti scientifici censimento

Massimo Pica Ciamarra
Jesùs D'Alessandro

Coordinamento Comunicazione Digital, grafica e web design

Dirty Work - web design · grafica · comunicazione

Direzione creativa, ideazione e produzione sito web

Enzo Morandini

Grafica e creazione piattaforma censimento

Francesco Magri

Social Media Management

Giacomo Favilla

Social Media ADV

Nastasia Felici

Ufficio Stampa

BeeBest s.r.l.

Catalogo

Pacini Editore srl

Curatori del catalogo

Benedetta Medas
Jesus D'Alessandro
Alessandro Melis
Daniele Menichini

Coordinamento editing e traduzioni

Benedetta Medas, J. Antonio Lara-Hernandez

CO-FINANZIATORE

IDC Foundation

SPONSOR

Ceramica Mediterranea
Infoprogetto

PARTNER CULTURALI E STRATEGICI

Dipartimento di Informatica, Università di Torino
New York Institute of Technology (NYIT)
School of Architecture, Planning and Design,
Mohammed VI Polytechnic University
DiDA - Università degli Studi di Firenze
Esperimenti Architettonici
Universidad Iberoamericana (UNIBE)
DICAAR - Università degli Studi di Cagliari
Birmingham City University
Comune di Livorno

PATROCINI

Regione Autonoma della Sardegna (RAS)
Comune di Cagliari
Istituto Nazionale di Architettura (IN/ARCH)
Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAAPC)
Consiglio Nazionale Ingegneri (CNI)
Istituto Nazionale Urbanistica (INU)



WE ARE OUT OF TIME





© Copyright 2024 by GREEN HUB

ISBN 979-12-5486-440-1

Realizzazione editoriale



150 anni nell'editoria di qualità

Via A. Gherardesca

56121 Ospedaletto (Pisa)

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.



Finito di stampare nel mese di Ottobre 2024
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011
www.pacinieditore.it



INDICE/INDEX

Introduzione/Introduction

We Are Out of Time, un allestimento espositivo a emissioni di CO2 quasi zero
We Are Out of Time, a near-zero carbon emissions exhibition set-up
Benedetta Medas9

Esposizioni d'Arte come Catalizzatori Culturali secondo la Prospettiva Aristotelica
Art Exhibitions as Cultural Catalysts from an Aristotelian Perspective
Alessandro Melis 15

Perché iniziare dai luoghi della Cultura?
Why start with the places of culture?
Daniele Menichini19

Testi istituzionali/Institutional texts

Dinamiche locali e sostenibilità globale per insediamenti umani resilienti
Local Dynamics and Global Sustainability for Resilient Human Settlements
Hassan Radoine27

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze per la sostenibilità
The Department of Architecture of the University of Florence for sustainability
Giuseppe Lotti.....33

Tecnologie civiche digitali a supporto delle comunità
Civic tech for communities
Monica Cerruti, Chiara Sonzogni37

Enzimi di rigenerazione urbana
Urban regeneration enzymes
Saverio Massaro41

Sostenibilità in architettura/Sustainability in architecture

Plasmare il futuro: la necessità di un obiettivo di sviluppo sostenibile dedicato delle Nazioni Unite
Shaping the Future: The Need for a Dedicated UN Sustainable Development Goal
Iman Gawad47

L'architettura è una manifestazione culturale che promuove lo sviluppo sostenibile
Architecture is a cultural manifestation that promotes sustainable development
Cid Blanco Jr 51



Contributi accademici/Academic contributions

Sperimentando la Resilienza: Favorire l'Integrazione della Cultura nella Gestione dei Paesaggi Culturali UNESCO

Cultivating Resilience: Fostering Cultural Integration in the Management of UNESCO Cultural Landscapes

Fabrizio Aimar.....59

Perché le infrastrutture culturali sono una priorità in un programma di sviluppo sostenibile?
Why is cultural infrastructure a priority in an agenda of sustainable development?

Jesus D'Alessandro..... 66

Dalla dicotomia alla sinergia: ripensare futuri sostenibili
From dichotomy to synergy: reframing sustainable futures

Fabiano Lemes De Oliveira..... 71

Investire nei Siti Archeologici Nascosti per Promuovere la Resilienza dei Quartieri Storici
Advancing the resilience of historical neighborhoods by investing in Hidden Archeological Sites

Ornella Iuorio78

Modellare il futuro delle città: innovazioni e sfide per uno spazio urbano sostenibile
Shaping the Future of Cities: Innovations and Challenges for Sustainable Urban Spaces

Jing Ma 84

Dal Tramonto all'Alba
From Sunset to Dawn

Alessandro Marata 88

Running out of time: Garantire città inclusive e sostenibili attraverso l'uguaglianza di genere
Running Out of Time: Ensuring Inclusive and Sustainable Cities Through Gender Equality

Barbora Melis..... 94

La presenza storica: perché la venerazione delle persone per i vecchi edifici è importante
Historic presence: Why people's veneration for old buildings matter

Natalie Mossin, Ingeborg Christiane Hau, Henriette Ejstrup.....102

Forse siamo ancora in tempo
Maybe there is still time

Massimo Pica Ciamarra..... 114

Appunti per una critica alla ragione calcolatoria
Notes for a critique of calculative reason

Stefano Tornieri.....120

Progetti selezionati in mostra/Selected projects on display

La CANTINA-MUSEO "Abelardo" dell'Abbazia di S. Maria della Matina Un progetto di Sostenibilità integrale per la valorizzazione del patrimonio culturale <i>The "Abelardo" WINE CELLAR-MUSEUM of the Abbey of Matina</i> <i>An integral Sustainability project for the enhancement of Cultural Heritage</i> William M. Aiello, Judith Sandonato.....	127
Allestimento arredo urbano e grafica Centro S. Chiara <i>Centro Santa Chiara installation and signage</i> Elisa Burnazzi.....	136
Il Knowledge Garden COMETA dell'Agorateca <i>The COMETA Knowledge Garden of the Agorateca</i> Saverio Massaro, Marco Terranova, Gabriella Mastrangelo, Mariangela Dambrosio, Girolamo Vicenti, Giuseppe Creanza, Giovanni Perrucci.....	143
DòMo <i>DòMo</i> Giuseppe Fallacara, Sara D'Adamo, Clara Rosa Romano, Clelia Santovito, Andrea Sgherza, Giuseppe Tota.....	149
Vivere a Venezia: la prospettiva di un abitante del posto nel paradiso dei turisti <i>Living in Venice: a Local's Perspective in a Tourist's Paradise</i> Jose Antonio, Lara-Hernandez.....	156
DOMINO. Un'architettura circolare componibile <i>DOMINO</i> Andrea Rinaldi, Roberta Casarini, Maddalena Fortelli, Benedetta Melli.....	161
Trasformazioni Possibili <i>Trasformazioni Possibili</i> Sabrina Morreale, Lorenzo Perri.....	167
Il Museo Condiviso. Un museo gassoso relazionale <i>The Shared Museum. A relational gaseous museum</i> Emmanuele Lo Giudice.....	174
Il Museo gassoso: il progetto del "Il Museo del XXI sec." <i>The Gaseous Museum: The 21st Century Museum Project</i> Emmanuele Lo Giudice.....	182
Firenze ULTRA Continua. Rigenerazioni urbane e continuità ecologica lungo due sistemi paesaggistici complessi <i>Florence ULTRA continues. Regeneration and ecological continuity along two complex landscape systems</i> Filippo Marconi, Gioia Romani.....	189

Restauro e rifunzionalizzazione dell'ex-convento di Santa Croce in Fossabanda per uso come campus universitario <i>Restoration and re-functionalisation of Santa Croce in Fossabanda former convent for use as a university campus</i> Elena Poli, Stefano Carani, Patrizia Pieroni, Luca Carani, Lucia Rubino, Maria Chiara Masetti	196
Casi studio/Case studies	
La via dell'Amore. Progetto di rigenerazione paesaggistica del sentiero e della sua falesia <i>"Via dell'Amore". Landscape regeneration project of the trail and its cliff</i> Ludovica Marinaro	207
Biblioteca di Valle delle Giudicarie Esteriori, Comano Terme (TN) <i>Giudicarie Esteriori Valley Library, Comano Terme (TN)</i> Marco Muscogiuri.....	214
La Biblioteca di Pergine Valsugana e della Valle del Fersina, Pergine Valsugana (TN) <i>The Public Library of Pergine Valsugana and the Fersina Valley, Pergine Valsugana (TN)</i> Marco Muscogiuri.....	220
La Biblioteca Civica di Rosignano Marittimo <i>The Public Library of Rosignano Marittimo</i> Marco Muscogiuri	225
Biblioteca "San Giorgio", Pistoia <i>"San Giorgio" library, Pistoia</i> Massimo Pica Ciamarra, Marco Muscogiuri.....	231
MABIC / Nuova Biblioteca di Maranello <i>MABIC / New public library of Maranello</i> Arata Isozaki, Andrea Maffei	237

APPUNTI PER UNA CRITICA ALLA RAGIONE CALCOLATORIA

STEFANO TORNIERI

IUAV

A volte, gli ecologi hanno sopravvalutato la loro capacità di prevedere come si comporta un ecosistema e di conseguenza la sua gestione. I pescatori oceanici, che si sono affidati ai modelli matematici, si sono rivelati particolarmente vulnerabili a questa condizione, esponendosi allo sfruttamento eccessivo e al conseguente collasso delle popolazioni marine. Per fare un esempio si pensi al crollo della pesca del merluzzo nel Nord Atlantico, al largo delle coste del Labrador e di Terranova nel 1992, e il conseguente crollo della popolazione ittica nelle zone di pesca (Dolan, A.H. et al., 2005). Da quel momento il Dipartimento canadese della Pesca e degli Oceani ha tentato numerosi modi per limitare l'accesso agli stock e promuovere la rigenerazione delle specie ittiche. Tuttavia, le popolazioni sono rimaste basse e, anche se il Canada ha ridotto ulteriormente i limiti di pesca nel 2018, il sistema appare compromesso e i dati aggiornati dicono che “non si sarà in grado di ricostruire nulla”²³. Questi fallimenti gestionali hanno portato alcuni ecologi a sviluppare una visione critica del rendimento sostenibile come concetto nella gestione degli ecosistemi. Partendo dalla premessa che i gestori cercano di mantenere la massima resa delle risorse raccolte (ad esempio, legname, pesce, selvaggina), l'idea di rendimento sostenibile pone troppa enfasi sull'estrazione delle risorse e non abbastanza sulla resilienza. Un altro punto controverso riguarda la concezione degli ecosistemi. Nella prima metà del 900 si pensava che gli ecosistemi indisturbati attraversassero una successione di fasi, raggiungendo infine un equilibrio stabile di specie in rapporti equilibrati predatore-preda (Lotka, A.J., 1925, Volterra, V., 1931). Oggi, tuttavia, gli ecologi non sostengono più l'idea che gli ecosistemi diventino altamente stabili una volta raggiunto l'equilibrio. La credenza che un ecosistema, se lasciato indisturbato, continuerà a mantenersi senza cambiamenti sostanziali nella composizione delle specie è falsa. Gli ecosistemi sono in costante evoluzione e cambiamento, in parte in risposta ai cambiamenti climatici, ma anche per via delle naturali interazioni tra predatori e prede (Futuyma, D. J., 1998). Se si pensa che la sostenibilità implichi una forma stabile

²³ <https://www.cbc.ca/news/canada/newfoundland-labrador/verma-fisheries-science-moratorium-history-1.6513310>

e immutabile per gli ecosistemi naturali, l'idea non trova supporto nell'ecologia contemporanea (Schmitz, O. J., 2017).

Sappiamo che il concetto di ecosistema è applicabile a vari ambiti e ha una geometria frattale, ovvero che possiamo estrapolare parti di esso e ricostruire identiche relazioni tra le parti. Partendo da questo punto di vista “macroscalare” ed ecosistemico è possibile quindi fare un ragionamento su come recentemente in Italia abbiamo inteso il concetto di sostenibilità tramite lo strumento dei bonus, superbonus, bonus facciate, tanti nomi per altrettante soluzioni burocratiche con risvolti estremamente tecnici in nome della sostenibilità e della riqualificazione energetica. Un risparmio energetico e addirittura un guadagno grazie ad opere realizzate senza necessità di esborso per le famiglie che ha attratto molti ad intraprendere procedure che in molti casi si sono interrotte per i motivi più disparati²⁴ e che dal punto di vista architettonico hanno creato curiose forme di non-finito, poco michelangiolesche certamente. Cantieri abitati, palazzine abbandonate, ponteggi, l'Italia si ritrova punteggiata di opere da terminare, manufatti e relative spazialità liminali, sospese e rappresentative di una soluzione governativa affrettata e poco consapevole delle strutture fisiche dell'industria edilizia contemporanea. In aggiunta, molte opere appena terminate mostrano già i primi segni di deterioramento. La prassi di affidare alla tecnologia e alle soluzioni tecniche la risposta al problema dello sviluppo sostenibile ha delegittimato la qualità del progetto di architettura perché ha consentito agli enti di controllo di lavorare esclusivamente sui numeri, sulle metriche, sugli indicatori. Un atteggiamento che ha completamente destabilizzato gli strumenti teorico-critici dell'agire umano ovvero le narrazioni, i racconti, gli immaginari. Il racconto della crisi ecologica, infatti, per cui appare così imprescindibile affidarsi alla sostenibilità, è materia relativamente nuova per gli artisti, registi, scrittori. Lo ha notato Amitav Gosh in “La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile” (2019) sottolineando non solo che la nostra cultura, così intimamente legata alla storia del capitalismo, è capace di raccontare guerre e crisi, ma rivela allo stesso tempo una irriducibile resistenza ad affrontare il cambiamento climatico cambiando sé stessa. Non producendo più diversi immaginari da quello soluzionistico/tecnologico (Severino, E. 2009) la cultura odierna non fa altro che trovare soluzioni atte a generare altro capitale. Il Superbonus, come analizza G. Pisauro²⁵ ha portato ad un debito pubblico insostenibile e a benefici economici diseguali e contrasta con i principi del “rendimento sostenibile”, che enfatizzano invece una salute economica equilibrata e a lungo termine. Il caso del superbonus è in qualche modo rappresentativo di una mancanza di una cultura della sostenibilità. La narrazione principale attorno alla bontà del superbonus e della rigenerazione sostenibile in generale è, infatti, le-

²⁴ Da una stima del Sole24Ore risultano ancora aperti 36 mila cantieri condominiali che non hanno chiuso i lavori entro il 31 dicembre 2023

²⁵ <https://lavoce.info/archives/91831/un-superbonus-distorsivo-e-poco-sostenibile/>

gata ai grandi numeri, cubature, parametri di classe energetica, ad una ragione calcolatoria e puramente tecnica che non ha prodotto qualità architettonica. L'idea di puntare sui luoghi della cultura come luoghi di rappresentazione della sostenibilità è quindi importante dal punto di vista immaginifico e comunicativo. Non potendo competere a livello di cubatura e quantità con quanto fatto dal superbonus nel residenziale può invece costruirsi come veicolo narrativo di una qualità del costruire, meno basata sulle performance ma su qualità spaziali effettive generate, tra le altre, dal riuso dei materiali o dall'inclusione delle comunità locali. Luoghi che, centrati sul tema culturale e attraverso l'insegnamento, nel caso di una scuola, o la curatela, nel caso di un museo, si aprono a visioni olistiche del mondo, capaci di trasmettere quell'intersezione dei saperi intesa come visione ecosistemica che invece la cultura contemporanea tende a disgregare.

Bibliografia

- Dolan, A.H., Taylor, M., Neis, B. et al. (2005), Restructuring and Health in Canadian Coastal Communities. *EcoHealth* 2, 195–208. <https://doi.org/10.1007/s10393-005-6333-7>
- Futuyma, D. J. (1998), *Evolutionary Biology*, 3rd ed. Sunderland, MA: Sinauer Associates.
- Gosh, A. (2019), *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Feltrinelli
- Lotka, A.J. (1925), *Elements of Physical Biology*, Williams and Wilkins
- Schmitz, O. J. (2017). *The New Ecology: Rethinking a Science for the Anthropocene*. Princeton University Press. <https://doi.org/10.2307/j.ctt1qlxrxb>
- Severino, E. (2009). *Il destino della tecnica*. Rizzoli ed. Milano
- Volterra, V. (1931), Variations and fluctuations of the number of individuals in animal species living together in *Animal Ecology*, Chapman, R.N. (ed), McGraw-Hill

NOTES FOR A CRITIQUE OF CALCULATIVE REASON

At times, ecologists have overestimated their ability to predict how an ecosystem will behave and consequently how it will be managed. Ocean fishermen, who have relied on mathematical models, have been particularly vulnerable to this, exposing themselves to over-exploitation and the consequent collapse of marine populations. As an example, consider the collapse of the North Atlantic cod fishery off the coasts of Labrador and Newfoundland in 1992 and the subsequent collapse of fish populations in the fishing grounds (Dolan, A.H. et al., 2005). Since then, the Canadian Department of Fisheries and Oceans has tried numerous ways to limit access to stocks and promote the regeneration of fish species. However, populations have remained low and, even though Canada further reduced fishing limits in 2018, the system

appears to be compromised and updated data say that 'nothing will be able to rebuild'. These management failures have led some ecologists to develop a critical view of sustainable yield as a concept in ecosystem management. Starting from the premise that managers seek to maintain maximum yield from harvested resources (e.g. timber, fish, game), the idea of sustainable yield places too much emphasis on resource extraction and not enough on resilience. Another controversial point concerns the conception of ecosystems. In the first half of the 20th century, undisturbed ecosystems were thought to go through a succession of stages, finally reaching a stable balance of species in balanced predator-prey relationships (Lotka, A.J., 1925, Volterra, V., 1931). Today, however, ecologists no longer support the idea that ecosystems become highly stable once equilibrium is reached. The belief that an ecosystem, if left undisturbed, will continue to maintain itself without substantial changes in species composition is false. Ecosystems are constantly evolving and changing, partly in response to climate change, but also because of natural interactions between predators and prey (Futuyma, D. J., 1998). If sustainability is thought to imply a stable and unchanging form for natural ecosystems, the idea does not find support in contemporary ecology (Schmitz, O. J., 2017).

We know that the ecosystem concept is applicable to various domains and has a fractal geometry, i.e. we can extrapolate parts of it and reconstruct identical relationships between the parts. Starting from this 'macroscalar' and ecosystemic point of view, it is therefore possible to reason about how recently in Italy we have understood the concept of sustainability through the tool of bonuses, superbonuses, bonus facades, so many names for so many bureaucratic solutions with extremely technical implications in the name of sustainability and energy requalification. An energy saving and even a gain thanks to works carried out without the need for families to pay out, which has attracted many to undertake procedures that in many cases have been interrupted for the most disparate reasons² and that from an architectural point of view have created curious forms of unfinished work, little Michelangeloesque certainly. Inhabited construction sites, abandoned buildings, scaffoldings, Italy is dotted with unfinished works, artefacts and their liminal, suspended spatialities, representative of a hasty governmental solution with little awareness of the physical structures of the contemporary construction industry. In addition, many newly completed works already show the first signs of deterioration. The practice of entrusting technology and technical solutions with the answer to the problem of sustainable development has delegitimised the quality of architectural design because it has allowed control bodies to work exclusively on numbers, metrics, and indicators. An attitude that has completely destabilised the theoretical-critical tools of human action, i.e. narratives, stories, imaginaries. Indeed, the narrative of the ecological crisis, for which reliance on sustainability seems so essential, is a relatively new subject for artists, filmmakers, writers. This was noted by Amitav Gosh in 'The Great Blindness. Climate Change and the Unthinkable' (2019), pointing out not only that our culture, so intimately bound up with the history of capitalism, is capable of narrating wars and crises, but at the same time reveals an irreducible resistance to tackling climate change by changing itself. No longer producing different imaginaries from the solutionist/technological one (Severino, E. 2009), today's culture

¹ <https://www.cbc.ca/news/canada/newfoundland-labrador/verma-fisheries-science-moratorium-history-1.6513310>

² Da una stima del Sole24Ore risultano ancora aperti 36 mila cantieri condominiali che non hanno chiuso i lavori entro il 31 dicembre 2023

does nothing but find solutions to generate more capital. The *Superbonus*, as analysed by G. Pissano³, has led to unsustainable public debt and unequal economic benefits and is contrary to the principles of “sustainable yield”, which instead emphasize a balanced long-term economic health. The case of superbonus is somewhat representative of a lack of a sustainability culture. The main narrative around the goodness of superbonus and sustainable regeneration in general is linked to large numbers, cubic meters, energy class parameters, a calculating reason and purely technical that has not produced architectural quality. The idea of focusing on cultural places as places for representing sustainability is therefore important from an image and communication point of view. Not being able to compete at the level of airspace and quantity with what is done by superbonus in residential can instead be built as a narrative vehicle of a quality of building, less based on performance but on actual spatial qualities generated, among others, by the reuse of materials or by the inclusion of local communities. Places which, centred on the cultural theme and through teaching, in the case of a school, or curating, in the case of a museum, open up to holistic visions of the world, able to transmit that intersection of knowledge understood as an ecosystem vision that contemporary culture tends to disintegrate.

³ <https://lavoce.info/archives/91831/un-superbonus-distorsivo-e-poco-sostenibile/>